

**INTERVISTA A MARONI.**

Il ministro: non c'è motivo per tornare a votare All'Interno per ora niente cambiamenti, ma fra sei mesi...

**Strage di Ustica  
Priore chiede  
notizie alla Francia**

Per l'inchiesta sulla strage di Ustica avvenuta il 27 giugno del 1980 il giudice istruttore Rosario Priore sollecita ancora una volta la collaborazione delle autorità francesi ed in particolare chiede una risposta alle sei istanze di rogatoria internazionale fatte tra il 7 luglio del 1990 e il 21 luglio del 1992 per aver nuovi elementi di giudizio sulla vicenda. In aggiunta, il magistrato ha chiesto nei giorni scorsi la consegna di alcuni tracciati radar che potrebbero essere in possesso dei competenti uffici d'oltralpe e anche una copia del libro di bordo della portaerei Clemenceau. Secondo la ricostruzione dei fatti, la grande unità navale si sarebbe trovata nel Mediterraneo in posizione tale da poter registrare quanto accadeva nel cielo di Ustica in cui il Dc 3 dell'Itavia precipitò in mare, provocando la morte di 81 persone.



Serra/Lineapress

**«Berlusconi vuole governare da solo»  
«Ho messo le pantofole, il Viminale con me è al sicuro»**

ROMA. D'improvviso, si mette a parlare di Berlusconi così come abitualmente ne parla Bossi. Succede quasi subito, dopo cinque minuti d'intervista, ed è una vera sorpresa. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, l'esponente meno leghista della Lega, impugna (consunta metafora) la spada di Alberto da Giussano e dice: «A quanto da me non si vota. Non c'è un motivo che sia uno, per tornare alle urne. Berlusconi, lo sappiamo bene, ha certe tentazioni, vuole sfruttare l'ondata emotiva e governare da solo... Ma da domenica realizzare questo piano, per lui, è più difficile. Molto più difficile».

**Più difficile? Perché?**  
Perché domenica, a Pontida, Bossi è stato chiarissimo. Ha parlato di governo di legislatura. Questo mette in evidente difficoltà Berlusconi. Il presidente del Consiglio, infatti, tende ad essere l'unico garante del valore della governabilità. Bossi ha deciso che d'ora in poi non sarà più così. La Lega vuole governare, nessuna trappola, niente insidie. Una dichiarazione d'intenti trasparente, quella di Bossi.

**E l'anima indipendentista? Che cosa ne pensano i leghisti che vedono in Berlusconi il vecchio sodale di Bettino Craxi?**

La Lega, domenica, ha formalizzato le sue due anime. Questo consente a noi che stiamo al governo di essere più tranquilli. Io, all'inizio, avevo un doppio compito: collaborare con l'alleato di governo e, contemporaneamente, controllarlo. Adesso, non più. I controllori, adesso, saranno altri. Insomma, abbiamo diviso tra di noi, tra le due anime, il carico di lavoro.

**Le due anime, già. Non è una finzione? L'unico modo per non essere assorbiti, politicamente, da Forza Italia?**

Nessuna finzione politica. L'anima «popolana» nella Lega esiste, ed è una cosa molto seria. Si tratta di un fenomeno che ebbe modo di osservare già due anni fa. Una parte della base leghista valutò negativamente il nostro ingresso nei governi locali. Voleva l'opposizione: contro il vecchio regime e per il federalismo. Da qui le difficoltà delle nostre amministrazioni. Ci sono stati consiglieri della Lega, a Varese, che, da quando sono diventato assessore, hanno cominciato a darmi del lei.

**Torniamo a Berlusconi. Il suo piano è facilmente riassumibile: nuova legge elettorale, si torna alle urne, «Forza Italia» fa il piano mangiando la Lega e, in par-**

te, Alleanza nazionale. Si ha la sensazione che Berlusconi abbia in mente l'operazione che fece De Gasperi nel dopoguerra. Scaricare gli alleati ingombranti o riciclare le vecchie classi dirigenti. Mi sembra di sentire Bossi... Io credo che Berlusconi abbia questa tentazione perché vuole governare da solo. Per lui governare è più importante del modo in cui si governa. Ma, dopo Pontida, non è facile dire: la maggioranza non è compatta, la Lega è inaffidabile, torniamo alle urne. Bossi ha detto con parole inequivocabili che il valore della governabilità è anche nostro. In questo ambito, possiamo appannare l'immagine di Forza Italia: mi sembra che il loro unico valore sia, infatti, quello della governabilità. E noi non intendiamo lasciarli l'esclusiva. Ciò, evidentemente, innervosisce Berlusconi.

**La legge elettorale, Berlusconi**

**«L'anima popolana della Lega è una cosa molto seria. Dopo diventato assessore vecchi amici mi davano del lei»**

**vorrebbe l'uninominale a turno unico, modello inglese. Bossi non sembra d'accordo. Lei?**  
Turno unico. È questa la posizione ufficiale della Lega. Da tempo, ormai. Noi vogliamo eliminare il residuo proporzionale presente nel meccanismo elettorale.

**Non rischiate, così, l'estinzione?**  
La rischieremo con il doppio turno. Quanti candidati leghisti, se si votasse oggi, arriverebbero al ballottaggio?

**Pochi.**  
Appunto. Ma, a parte queste considerazioni, egoistiche o di principio, io ritengo che il governo, in materia di regole elettorali, non dovrebbe pronunciarsi. Competente, al riguardo, è il Parlamento. Dunque, né il presidente del Consiglio né io...

**Chiaro. Negli ultimi tempi, lei è apparso il leghista più sensibile alla sfera berlusconiana. Il più malleabile, insomma.**

Se parliamo di calcio, si vorrebbe giocare nella prossima finale di coppa Campioni. Almeno cinque minuti. Per il resto, no. Ciò che mi unisce a Bossi è un'amicizia profonda, non un calcolo politico. Se continuerò a far politica, questo

«Non ci sono motivi per votare di nuovo». Maroni respinge le tentazioni elettorali di Berlusconi: «Vuole governare da solo». Mafia: «Potranno eserciti nuovi attentati». «41 bis e legge sui pentiti non si toccano». Ustica: «Per me fu un missile».

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

avverrà nella Lega. Per me non ci sono alternative. La mia esperienza politica è nata con la Lega e finirà con la Lega.

**Quando era parlamentare, Roberto Maroni gridava contro il Palazzo, immaginava scheletri negli armadi del Viminale, criticava Parisi, i servizi segreti e via elencando. Ora, non più. Anzi: elogia Parisi e difende il capo dei Sismi Salazar. Era ingenuo prima o è furbo adesso? Il Viminale la sta inghiottendo?**

Ferrara ha chiesto la testa di Parisi dopo la fuga del boss Felice Maniero. Il capo della polizia era assolutamente innocente. Anzi, aveva preannunciato quella fuga. La richiesta di Ferrara non sembrava dettata solo dall'ovazione di Maniero. Emergeva, dalle sue parole, schietta antipatia politica per il prefetto.

Se è così, Ferrara ha giocato male le sue carte. Mi ha costretto a difendere pubblicamente Parisi. Che ora è più forte di prima. **Più forte: intoccabile?**  
Nessuno è intoccabile. Neppure il ministro, lo è. Tra sei mesi vedremo, lo non difendo nessuno pregiudizialmente. Non copro nessuno.

**Parliamo di mafia. Dalla maggioranza arrivano segnali ambigui. Attacchi quotidiani ai giudici più esposti. Critiche feroci ai pentiti. Facciamo due esempi concreti. L'onorevole Tiziana Maloio, presidente della commissione Giustizia a Montecitorio, che mette in discussione il 41 bis, la carcerazione speciale per i boss. L'avvocato di Berlusconi, Cesare Previti, ora ministro della Difesa, che in un'inter-**

gnall... lo chiedo a tutti - esponenti del governo, della maggioranza e delle opposizioni - di astenersi da questa discussione sul 41 bis e sui pentiti... La normativa sui pentiti non si tocca, il 41 bis non si tocca. Stiamo studiando provvedimenti per rafforzarli, non per indebolirli. In ogni caso, bisogna evitare che certe discussioni, certe dichiarazioni dei singoli, possano far sì che la mafia si senta autorizzata a sperare nella benevolenza del governo. Per questo, chiedo a tutti maggiore prudenza.

**Prudenza? Previti ha attaccato proprio De Gennaro, il capo della Dia, l'organismo che si occupa direttamente di lotta alla mafia...**

Ho conosciuto De Gennaro. È un ottimo elemento. Anche lui, è vero, vive certe contraddizioni, ma sono contraddizioni oggettive della Direzione investigativa antimafia, fisiologiche, dato che è una struttura nuova. De Gennaro sta lavorando bene. Vi posso anticipare che, nel prossimo consiglio di amministrazione, sarà promosso. Una promozione, sì, proprio perché lavora bene.

**Sui giornali, nei mesi scorsi, è comparsa la notizia che un pentito parla di Berlusconi e del suo braccio destro Marcello Dell'Utri. Quest'ultimo - secondo il pentito - avrebbe avuto in passato rapporti con i boss di Cosa Nostra. Un sospetto grave: non è imbarazzante, per lei, ministro dell'Interno in questo governo?**  
Ne ho parlato con Berlusconi. Mi ha assicurato che né lui né Dell'Utri hanno mai avuto rapporti con

zioni specifiche. Stimo Siclari, gli credo, il suo ragionamento mi convince; più il governo sarà duro contro la mafia, più alto sarà il rischio di attentati. Non sottovaluto l'allarme.

**Altro argomento: il varo di leggi anti-trust. Bossi ha detto che sarebbe disposto ad allearsi con le opposizioni. Lei è d'accordo?**

Noi della Lega abbiamo certi valori. Tra questi, la lotta ai monopoli. A tutti i monopoli. Perciò, siamo disposti a condividere la battaglia che, su questo tema, farà chiunque, dentro o fuori la maggioranza.

**L'Europa chiude le porte agli immigrati.**

Io non prenderò alcuna iniziativa perché venga recepita la risoluzione dell'Unione europea. Deciderà il Parlamento. Comunque, i principi fissati nella risoluzione sono gli stessi della legge Martelli: il fatto è che quella legge non è stata mai applicata completamente.

**Ultima domanda: la strage di Ustica. Lei ha pronunciato parole sorprendenti durante il «Maurizio Costanzo Show». In buona sostanza, ha detto che non si arverrà mai alla verità.**

Prima di entrare in questo Palazzo, pensavo che i servizi segreti nascondessero il famoso documento top-secret con su scritto: l'aereo è caduto per questi motivi, ecco i nomi dei responsabili. Non è così, purtroppo questo documento non c'è, il che non vuol dire che non ci sia mai stato. Secondo me, tra l'80 e il '90, sono sparite molte carte. Dieci anni... C'è qualcuno, in Italia, che conosce la verità, il problema è che questo qualcuno non può essere costretto a parlare. Nessun giudice può entrare nella sua coscienza e nella sua memoria. Io, se sapessi chi è, farei di tutto perché parlasse... Gli Stati Uniti e la Francia non hanno certo aiutato gli inquirenti. Mi impegno a sostenere le rogatorie del giudice Priore, ma sono pessimista. Qui ancora non conosciamo la causa della strage. Bomba, missile...

**Lei che idea si è fatto: bomba o missile?**

Secondo me, l'aereo fu colpito da un missile. È un'idea che mi sono fatto sulla base delle informazioni ricevute e dei documenti letti. L'ipotesi della bomba potrebbe essere utile a sostenere le rogatorie del giudice Priore, ma sono pessimista. Qui ancora non conosciamo la causa della strage. Bomba, missile...

**Se si scomoda  
Weber  
contro il Pds**

GIANFRANCO PASQUINO

Partito che vince non si cambia. Arnato di questa semplicissima e semplicistica constatazione Angelo Panebianco si lancia in un definitivo epitaffio per il partito di massa e in un entusiastico peana per il partito del Presidente (non di qualsiasi Presidente, ma di quello in carica). Altrove, però, in Italia e in Europa, il partito di massa, certamente trasformatosi rispetto ai modelli ideali, è vivo e vegeto. Vince, di tanto in tanto, le elezioni. Cambia, con procedure differenziate, i suoi segretari e i suoi candidati alle cariche governative. Fa partecipare gli iscritti ai suoi processi decisionali. Si comporta, persino, da pedagogo: insegna la politica e spesso la democrazia sia ai suoi iscritti che ai suoi elettori. Non pare dunque il caso di buttare la bambina, vale a dire l'organizzazione, con l'acqua sporca, vale a dire le difficoltà, peraltro permanenti, dei partiti, e non soltanto di quelli di massa. D'altronde, basterebbe guardarsi intorno, in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, per rendersi conto che laddove esistono partiti grosso modo di massa la qualità della democrazia, misurata in termini di partecipazione elettorale, di informazione politica, di influenza decisionale, è nettamente superiore alla qualità della democrazia nei sistemi politici che abbiano organizzazioni di partito deboli, fluttuanti e transitorie.

Certo, Panebianco non sarebbe d'accordo sul fatto che la qualità della vita politica è alquanto migliore nelle regioni italiane dove esiste ancora quel partito di massa che gli è più sgradito: il Pds. Ma, purtroppo per lui e per molti altri, è questa la situazione rilevata da tutte le ricerche empiriche anche quelle meno favorevolmente orientate verso la sinistra, verso i progressisti, verso il Pds. Cosicché, le critiche di Panebianco non appaiono imparziali, avalutative, webberiane come l'editorialista del *Corriere della Sera* vorrebbe farci credere. Hanno al contrario un bersaglio chiaro: la dissoluzione dell'unico partito italiano con caratteristiche di massa, e con tutti i problemi, alcuni dei quali evitabili, che ne conseguono. Se l'obiettivo è chiaro, quello che non è chiaro è l'esito che Panebianco persegue. Infatti, non è per nulla corretto pensare, distortendo il pensiero di Max Weber, che con i partiti di massa si debba necessariamente avere una democrazia acelata, senza capi, dal momento che i partiti di massa in Europa occidentale hanno creato leadership visibili, responsabili, autorevoli. E non ne consegue neppure che, se eliminiamo la democrazia acelata, otteniamo una democrazia plebiscitaria nella quale i cittadini conteranno di più, votando direttamente, senza mediazioni e interferenze partitiche, per i capi degli esecutivi. Al contrario, quel che serve è una democrazia non dei cittadini isolati, che si formano le loro opinioni davanti ai teleschermi, che è il modello appena agiomato della democrazia ottocentesca, quando votavano poche centinaia di migliaia di persone: i lettori dei giornali. Serve una democrazia vertebrale, vale a dire organizzata anche, probabilmente non soprattutto, intorno ai partiti. Cosicché, la soluzione sta ancora una volta nell'aggiornare, ristrutturare, riformare quelle strutture partitiche che un po' ovunque nelle democrazie consentono ai cittadini che non hanno altre risorse di contrastare, e quando vincono, di ridurre le disuguaglianze che il mercato, inevitabilmente, e qualche volta meritoriamente, produce.

Insomma, l'attacco ai partiti di massa, consapevolmente oppure no, comporta l'accettazione di una società nella quale chi già ha, continuerà ad avere, e così i suoi figli che erediteranno posizioni privilegiate, e chi non ha, avrà maggiori difficoltà a raddrizzare la sua sorte e quella dei suoi figli. Che questa sia l'impostazione di Forza Italia non stupisce. Stupisce di più che il *Corriere della Sera* senta il bisogno di aprire un dibattito partendo da posizioni di questo tipo. Sia chiaro, però, che il dibattito non è sui modelli di partito, ma sulla quantità, sulla estensione e sulla qualità della democrazia.

**«La legge sui pentiti non si tocca. La maggioranza sia più prudente la mafia può ancora colpire Ustica? Per me fu un missile»**

**vista rilasciata il primo aprile, addebita una specie di complotto comunista all'onorevole Violante, al giudice Caselli e al questore De Gennaro.**

Vorrei fare una premessa. Nessuno, interno o esterno al governo, potrà costringermi a fare cose che non voglio fare. Se la linea da me adottata nella lotta contro la mafia non dovesse essere condivisa, se dovesse essere contrastata, andrei via, mi dimetterei.

**Lei ha elogiato pubblicamente il capo della polizia; Giuliano Ferrara lo ha duramente criticato. Governo spaccato, su Parisi?**

La mafia. **Lei si fida?**  
Come farei, altrimenti, a stare con lui al governo? Come potrei stringergli la mano? Aspetto serenamente la chiusura di questa vicenda. Va chiarito, naturalmente, che non c'è alcuna sentenza. Berlusconi non ha problemi con la giustizia.

**Il procuratore antimafia Siclari teme nuove stragi.**  
Non ho informazioni particolari, al riguardo. Non ci sono segnala-